



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Carissime e carissimi tutti,

sono particolarmente dispiaciuta di non poter essere oggi qui con voi a seguire i lavori, ma impegni istituzionali mi trattengono altrove. Celebrare qui al Ministero la Giornata Mondiale della Filosofia – indetta annualmente dall'Unesco - rappresenta un momento significativo per tutta la comunità educante. Comunità che è chiamata ad affrontare come mai prima d'ora profonde e rapide trasformazioni che se da un lato prospettano sfide e opportunità, dall'altro suscitano timori e incertezza.

Quarta rivoluzione industriale, questioni ambientali, diseguaglianza, globalizzazione, migrazioni, diritti: sono solo alcuni dei temi che oggi coinvolgono pure il mondo dell'educazione a ri-pensare un paradigma educativo in grado di assicurare a tutti un'educazione di qualità, in ogni contesto e lungo tutto l'arco della vita.

La filosofia è sollecitata per il portato delle proprie dottrine a intraprendere questa riflessione per orientare il pensare e l'agire delle nostre e dei nostri giovani ad affrontare e gestire la complessità delle sfide poste alla coscienza delle e dei futuri cittadini. E questo nel quadro dei valori e dei principi riconosciuti dall'Unesco e ribaditi negli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 dell'Onu per garantire i valori della libertà, dell'eguaglianza, della democrazia, della pace.

In questa giornata verrà prospettato il rinnovamento di strategie, contenuti, metodologie, attraverso la pratica filosofica per alimentare pensiero critico, autonomia di giudizio, forza dell'immaginazione, e per sviluppare intelligenze flessibili, aperte, creative, già con bambini e adolescenti e nell'ottica dell'apprendimento permanente, a partire dalla riflessione sul concetto di libertà di parola e di espressione.

Come ha scritto Timothy Garton Ash nel suo saggio pubblicato proprio in questi giorni, *Libertà di parola*: "La libertà di parola ci



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

aiuta a convivere con una nuova prossimità con la diversità. Solo esprimendo in modo pacifico le nostre differenze possiamo capire cosa sta davvero a cuore ai sempre più diversi uomini e donne accanto ai quali è probabile che ci troviamo a vivere, come vicini fisici e virtuali. Se possiamo imparare ad articolare apertamente tutti i tipi di differenze – reali o immaginarie che siano – senza venire alle mani, siamo sulla strada giusta per vivere da buoni vicini in questo mondo-città”.

Dunque, la parola a tutti. Per unire il mondo.

Valeria Fedeli